



## **Biblioteca estense universitaria**

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

[b-este@beniculturali.it](mailto:b-este@beniculturali.it)

[bibliotecaestense.beniculturali.it](http://bibliotecaestense.beniculturali.it)

90.d.4.2

**BADI, PAOLO EMILIO**

Il Trionfo di Amore e di Marte. Drama da rappresentarsi nel nobilissimo teatro Zane di S. Moisè l'anno 1689. Dell'abbate Paolo Emilio Badi, dottore de l'una e l'altra legge, Accademico Umorista & Infecondo. Dedicato ... Adriana Tirabosco

Rossi, Venezia 1689

Img: Progetto Radames, 2006-2010







I L  
TRIONFO

D I  
A M O R E

E D I  
M A R T E,

Dramada rappresentarsi nel Nobilissimo Theatro ZANE di S. Moisè.

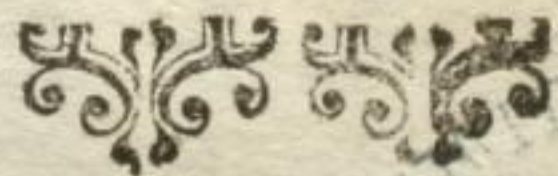
L'ANNO 1689.

DELL'ABBATE PAOLO EMILIO BADI  
Dottore de' l'vna, e l'alta legge;  
Accademico Ymorista, & Insecondo.

D E D I G A T O

*All'illustrissima Signora*

ADRIANA  
TIRABOSCO.



IN VENETIA, M. DC. LXXXIX.

Per Zamaria Rossi libraro à S. Moisè,  
Et si vende le suddette Opere.  
Con Licenzi de' Superiori.

90. D. 4





ILLVSTRIS. SIGN. MA RA

Sig. mia Collendis.

**L**porgere tributi al merito di V. S. Illustris. e debito, di chi distingue L'Eccelesza delle di lei do-  
A 3 ti

TRIONFO  
AMORE  
MARTIR  
DELLA  
ADRIANA  
TRABOCCO

*Handwritten notes at the bottom of the left page.*



ti. Questo Drama, il quale nelle azioni immortali d'una Principessa pudica simboleggia le qualità dell'animo di V. S. Illust. hà sofferta ambizioso la pena del Torchio per eternarsi col di lei nome. Sò, che la sua modestia non deue sdegnarsi d'essere chiamata ai trionfi mentre, sù gl'archi di due ciglia inalza i trofei d'una merauigliosa bellezza, ò col estermínio delle passioni forma il Campidoglio alla virtù. Questa hà reso sì glorioso il di lei Indiuiduo, che il merito, benchè infinito dell'Ill. suo Consorte la grandezza dell'Illustre

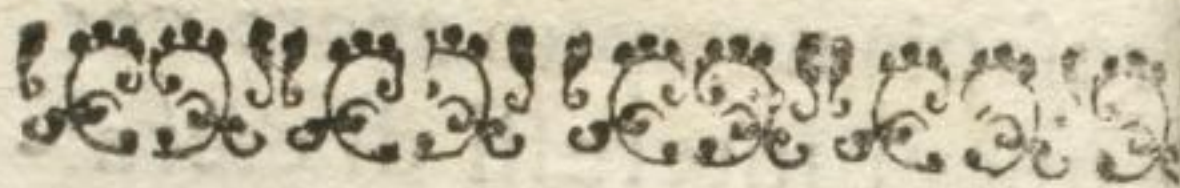
Profapia non può accrescere quegl'interessi di eternità, che V. S. Illust. hà prevenuti con la finezza del proprio spirito. Compatisca quei momenti in cui distruggo la di lei applicazione ad' esercitij più virtuosi per obligare la di lei bontà à riconoscermi eternamente sù i fogli, quale m'hà reso la benignità di V. S. Illust. e dell'Illust. suo Consorte.

Di V. S. Illustiss.

*Diuotiss. Obligatiss. Seruo*

Paolo Emilio Abbate Badi.





## A, chi Legge .



**N**ON voglio acquistar merito  
col comporre Drami, perchè  
questi non hanno il fondamen-  
to della gloria, che nella for-  
tuna d'un accidente propizio  
perciò non propongo scuse; e  
quanto di buono può vantare la mia poesia  
e di hauere svegliato lo spirito del Molto Re-  
uerendo Sig. Antonio Lombardini Pioua-  
no di Pozzolo, nel Friuli, il quale con vna  
Musica peregrina hà saputo inonare al suo  
nome l'immortalità.

Le parole, fato, destino, & altre sono vez-  
zi della penna, che scherza, non pensieri del-  
l'anima, che crede.



## ARGOMENTO.

**M**Entre assediata dall' esercito di  
Serse non perdeua Tebe la  
memoria del suo valore, Eu-  
mene Confegliero maluaggio  
rappresenta à Daria Reina della Città  
l'estermínio vicino della Piazza, e il peri-  
colo della stessa persona Reale, quando  
non si sotraesse con la fuga al precipitio  
imminente. Fugge Daria con l'vnica sua  
Figlia Ramira, ma condotta dall'infedele  
trà gl'aguati nemici, vide estinti i proprij  
seguaci, poi pianse incatenata la figlia, e  
se stessa. Serse pagò la vittoria con la per-  
dita del Core, e non riconobbe in se-  
stesso altro spirito, che quello lasciati  
dalla speranza di godere la corrispon-  
denza della schiava Reina, fidandosi perciò  
della destrezza di Oronte suo schiavo, ma  
veramente Arface Rè di Tebe, ilquale lan-  
guendo già molti anni trà le catene di  
Serse si era scordato di esser Règnante,  
per non obbligare la vita al discoprimen-  
to.







PERSONAGGI  
DELL'

Opera

**S**erfe Monarca dell'Asia  
Amata sua moglie  
Arsace Rè di Tebe sotto  
nome di Oronte, e schia-  
uo di Serse

Daria sua Moglie  
Ramira figlia di Dar. e d'Or-  
ronte .

Pericle Principe forastiero  
e volontario nell'eserci-  
to di Serse

Alceste Generale di Serse.  
Sbiocco Buffone di Serse



MUTATIONI  
DI  
SCENA

NEL ATTO PRIMO:

**C**ampagna vicina à  
Tebe assediata dall'  
esercito di Serse  
Padiglioni Reali  
Luogo delizioso in Campa-  
gna

ATTO SECONDO

Steccato con varij spetta-  
tori ad' vna Battaglia  
Loggie con Colonne in-



trecciate di fiori, tramezzate da statue, che sostengono vasi di Verdura

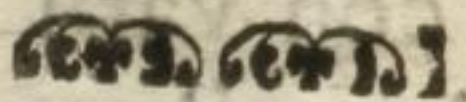
## ATTO TERZO

Apartamenti di Daria adornati dei ritratti delle più belle Dame di Tebe

Sala di Trofei preparata dai Tebani per ricevimento di Serse

Nel primo Atto abbattimenti, e giochi di Bandiera

Nel secondo abbattimenti, e balli alla Francese



ATTO



# ATTO

## PRIMO.

Campagna vicina à Tebe con molti Vestigi d'antichità: in lontano Tebe assediata da l'essercito di Serse.

## SCENA PRIMA.

Dopo sanguinoso combattimento, trà Soldati di Serse, e di Pericle, esce Pericle, & Alceste con Daria, e Ramira prigioniera.

Ram. **S**Occorso ò Madre

A Da.







4 A T T O;  
Sb. E Serse affè.

Am. Mio Signore mio Rè  
In vano impiagli il Core à chi tè l' diè

Ser. Mio Sole in questi Orrori?

Am. Se trà quest' ombre à te stupore arreo?  
Incolpa l'amor mio che viue cieco

Ser. Mia vita i tuoi perigli.  
Scemar puonno i Contenti à miei trionfi;

Quando colchiuso ciglio  
Io ti credea Cupido, in questa parte  
Con lo strale d'Amor ti trouo vn Marte

## SCENA I V.

*Pericle è Sudetti.*

Per. **S**ire tù stanchi in van l'inuitto pi ede  
Nostre furo le prede  
E se à te le nego, non volle il fato

Le tuo glorie auuilir con fasti imbelli

Ser. Le Reina nemica?

Per. E la vezzosa prole

Gemono frà tuoi lacci

Am. E bella?

Per. E vn Sole

Ser. Le tue grandezze Offerua,

Chi regnò tua riuai viue tu a serua

Al soggiorno real si serua Amata,

Sequimi Sbiocco ed'io

Trà le neui d'vn sen verronne in breue

La sfera à ritrouar del foco mio

Mio bel nume

Trà le piume

L'alme aspetta di ferir?

Perche porti il ferro, è l'Alta

S'ogni Cor, che ti contrasta

Co

PRIMO.  
Cò begl'occh (puoi rapir?

## SCENA V.

*Amata, e Pericle.*

Am. **D**Vnque à la Grecia ò Prence  
Vn Elena nouella il Ciel destina  
Ne la beltà rapita?

Per. E peregrina

Am. Ma dimmi e con qual volto  
Accolse l'empia Sorte

Per. E bella quanto forte?

Am. E degna, che tù l'amì

Per. Han beltade, e valor troppi legamì

Am. Nel Seno hai cor si vile

Che le nemiche adora?

Traditor

Per. Mia Signora

Le mie discolpe offerux

Non è più mia nemica, hor ch'è tua serua

Am. E vn Prence ad'vna Schiaua

Può consacrar la libertà de l'Alma?

Per. Più di serui, e ghirlande

L'honor de lacci tuoi pud farla grande

Am. E così presto il cor t'auuincle?

Per. Il genio

Mi allettò

Am. Ma gl'affetti?

Per. Non mi rapì

Am. Perche!

Per. Cangio gl'affetti miei coll'altrui se

Am. Come non corrisponde?

Per. Di questo Sen la fiamma è scosa ancora

Am. ( Non merta l'amor tuo chi non l'adora )

Ma se per te languisse

A 3

Dama



6 **A T T O**

Dama in grandezza, & in fortuna uguale?  
*Per.* Obligherebbe forse il desir mio  
*Am.* (Son Principessa, e ti son schiaua anch'io)  
 Sò che in corte più d'vna  
 Pena per gl'occhi tuoi  
*Per.* Ma d'vna sola  
 S'appaga il mio desir  
*Am.* Non menti?  
*Per.* Sono Prence  
*Am.* (O che gioire)  
 Si costante amerai?  
*Per.* Ti giuro è questi  
 De l'alma il nobil fine.  
*Am.* (S'ami così puoi meritar Reine)  
 Allertami ò speranza  
 Lusingami così se voi ch'io goda  
 Quel sen ch'è mio tesoro  
 Quel labro per cui moro  
 Al sè, e al labro mio sempre m'annoda

**SCENA VI.**

*Oronte in Catene, Padiglioni Reali*

*Or.* **S** Telle, sorte  
 Per pietà del mio dolore  
 Dhe rendetemi il mio ben  
 La consorte  
 O toglietemi dal Core  
 O tornatemi nel sen  
 Contro vn misero auanzo  
 De più crudeli affanni  
 Astri, Cieli, Tiranni anco v'armate?  
 Astri, Cieli, che fate?  
 A qual più fiera sorte  
 Destinat mi potete

7  
 I R I M O .  
 Se primo mi vedete  
 Di liberta, di Regno, e di Consorte:

**SCENA VII.**

*Alceste con Daria, e Ramira, Oronte*

*Al.* **O** 'Ronte mira è questi  
 Nuouo trofeo de la guerriera mento  
*Or.* Oh Dio che miro? *da parte*  
*Da.* O Ciel che scorgo? *Or.* E come  
 Si felice rapina  
*Al.* Fu sorte della man del cor ruinas *da parte*  
*Or.* Principessa?  
*Al.* Reina  
*Or.* Reina?  
*Da.* Ma cangiarsi à me succede  
 L'oro del crine in vile ferro al piede  
*Or.* E questa?  
*Da.* E la mia Prole  
*Or.* Ah Fato rio!  
*Da.* Se piangere tu dei, che far degg'io?  
*Or.* (E l'ombra del mio sole  
 L'alba che apparir veggio in quella fronte) *da p.*  
*Da.* (Nel nero di quei lumi io leggo Oronte) *da p.*  
*Al.* Bella sprezza de gl'Astri il ris tenore  
 Tu porti al piede lacci, ed'altri al Core *da p.*  
 Ma se schiera di pene  
 Astro crudel contro il tuo petto ad una  
 Cerchi l'alma in amor la sua Fort una.  
*Or.* Che dici Oronte?  
*Al.* Il tuo consiglio attende  
 (Si risente il mio core) *da parte*  
 (Egl' m'intende)  
 Dilli, che à miei natali  
 Arrise Giove, e con guerrier comando



Se scettro non trattai, che strinsi il Brando  
 Or. Reina se ti piace

Pofando in grembo à geniali affetti  
 La fventura fatal palcer d'oblio,  
 Quefti del Tracio Dio  
 È vna bellica Idea

È del Cielo real gira gran parte  
 Dar. Ad amor tu m'inuiti, e m'offri vn Marte?

Al. Giufto è il penfier dell'erudito ingegno  
 D'vna Dea di beltà fol Marte è degno

Dar. Orà per dimoftrar mie voglie pronte  
 Io t'amerò fe me'l confeiglia Oronte

Da, Amar, e non gioir  
 Cui vago, che s'adora  
 È pena da morir  
 Sperarlo fempre in vano  
 Mirarlo, ma lontano  
 Fa l'anima languir.



SCENA IX.

Oronte.

F Ortona, amor che penfi; e quale oggetto.  
 Presenti à quefte luci?  
 Se il defire, e l'affetto  
 M'inganna in quel fembiante,  
 È fchiaua, ed è Regnante,  
 Onde almen nelle pene iniqua forte  
 Negar non può, che non mi fia conforte  
 Se fei quella  
 Che fospiro  
 Quanto quanto gioirò;  
 Se ti miro,  
 Cara tanto, tanto bella  
 Quella fei, che il cor non crede;  
 Ma che il cor tanto bramò

SCENA X.

Alcefte, Pericle, Daris.

Al. Andiamo *tenendo Dar. per la mano*

Per. Vieni

Dar. E doue?

Al. Oue t'impone

L'obligo d'effe d'altri

Per. Anzi doue t'attende

L'oblio de tnoi difaftri in Reggio albergo

1 SCE

A 6 AL.



A T T O

*Al.* Alle tende assegnate? andiamo *mostra di*  
*Per.* Forse *par. con D.*  
 Per sollieuo dell'alma è bē guidarla  
 A ralegrarsi gli occhi in seno a i fiori  
 Delle vicine piaggie  
*Al.* Lodo il pensiero andiam, *S'inuia per altra p.*  
*Per.* (L'arte non vale)  
 Ma mi fouien che pria  
 Inchinar si douria  
 D'Amata al Trono Augusto  
*Dar.* Ossequio ben douuto  
*Al.* Andiamo è giusto  
*Dar.* il Consiglio mi piace *parte per strada diu.*  
*Per.* Egl'è troppo sagace  
 Ma non fora più certo in vn momento,  
 A la Regnante Dea portarne auuiso?  
 (Cadrà con quest'n colpo)  
*Al.* Io non disseto.  
 Dunque ver lei volgi Pericle il pie  
*Per.* Se lascio Daria io più non seruo il Rè.  
*Al.* Ma gionge Oronte

## S C E N A X

*Oronte, e sudetti.*

*Al.* **O** Ronte  
 Vanne, ed Amata inchina, e se comāda  
*Or.* Io nō posso partir, che il Rè mi mada.  
 Se tu però non ami *à Dar.*  
*Per.* Ma se cū non l'imponi  
*Al.* Anch'io se brami  
 Tutto piè  
*Per.* Tutto penne  
*Al.* E tutto affetto  
*Or.* Volèrò,

*Al.*

P R I M O

*Al.* Partirò se n'hai diletto  
*Dar.* L'Arte offeruai d'ogni pensier più scaltro  
 Seruendo à l'vn, non vuò mancar all'altro.  
 Vno i fiori mi arrechi,  
 L'altro porti ad Amata ymbie inchino  
 E con egual destino  
 L'vno in Corte n'andrà, l'altro al Giardino  
*Al.* Ella il deluse *parte*  
*Per.* Ella ingannollo a fè *parte*  
*Dar.* Oronte in tanto io resterò con tè

## S C E N A XII.

*Oronte Daria.*

*Or.* **S** let e sola?  
*Dar.* **S** Non mai, perche Conforte  
 Trouo  
*Or.* (Mi riconosce)  
 De la mia schiauitude immenso affanno;  
 Ancor li viuo ignoto  
 Sapete chi son io?  
*Dar.* (Richied illo al Cor mio) *da parte.*  
*Or.* Io sono Oronte  
*Dar.* Va schiauo  
 A cui fiere Comete  
*Or.* Vai non mi conoscete;  
 Io sono Oronte.

A 6 Bene



Dar. Bene,  
Cui per fato proteruo  
Il destino real cangiassi in seruo  
Voi non mi rispondete?

Or. Eh non mi conoscete  
Io sono Oronte  
Messaggiero di Serse  
A cui vostra beltade  
Ha rapito l'impero, ed a cui pose  
Amor entro a i bei lumi  
De la vita Real l'ultime mete

Dar. Voi non mi conoscete

Or. Io vi conosco, siete  
Schiaua per tradimento,  
Ma per Amor Reina;  
Già tutto il Regno inchina  
In voi l'Idol di Serse,  
E al Regno sol da voi  
Penderan le influenze ò triste, e liete

Dar. Eh non mi conoscete

Or. Io parlo

Dar. Chi?

Or. Oronte

Dar. A chi?

Or. Di uolo

A Daria il Cor del Rè

Dar. Per crederti verace

Hai troppo poco amore, e poca feminaccian-

Or. In breue il Rè verrà

Dar. In lui ha bizzarria

Ciò, che ne la tua bocca è infedeltà,

*vidente*

*con sdegno*

*maestosa*

*adirata*

*dolo*

SCE.

SCENA XIII:

Oronte sbiocco, Daria;

b. Signora, vn Ganimede  
Contro di me c'hò in vso di protegge  
Le belle sfortunate  
Dicendo vò, che non sapete leggere

a. E perciò?

b. M'ammutilco

a. Come?

b. Taccio

a. Il silenzio t'incolpa

b. (Ella m'hà inteso)

Io veramente hò vn foglio

a. Chi tel porse?

b. Vn bel figlio

Tanto disse, e pregommi,

Che l'hò data parola

Di darui questa carta, à solo, e sola

a. Lo scritto che contiene?

b. Forse d'amor le pene

a. Di me amante?

b. Del certo

*di la Carta*



E se mai vi congiunge la natura,  
Sarete Salamandra nell'Arfura,  
Da. S'ei pena, a secondarlo  
Le mie voglie son pronte  
Vanne, ed a lui rapporta.  
Perche legger non sò, chi'l lesse Oronte  
Da ad Oronte, il foglio.

Sb. Voi mel'hauete fatta  
Non vudò ch'l mio mestier vada distrutto.  
Se Oronte in questo affare  
Cresce di capitale, io voglio il frutto.

Or. Haurai più che non brami, io sol m'impio  
Per vbbidir chi deggio; opra, che meco  
S'abbocchi il Prence estrano  
Acciò del suo desir gi onga à la meta.

Sb. Questo colloquio vostro  
Dabito che per me finisca in dieta  
Il sensal degl'amoretti  
Hà nel Mondo, vn gran piacer  
Ma à trattar con certa gente  
Che suol spender poco, ò niente  
Si precipita il mestier.

SCENA XIV.

Daria, Oronte.

Da. **E** Ben che dici Oronte  
Delle sciagure mie?

Or. Chiami sventura  
Ch'ardan per tè mill'alme?

Da. Eh ch'vna sola  
Con cui tornasse à respirare, Arface,  
Reccar tregua potrebbe al mio martire.

Or. (Cara mi fai morire)

Morì l'inuitto è ver ma al fin conforto  
Porge il tempo, e l'amore  
Da. Non si parli d'amor se Arface è morto  
Or. Ma se ne campi Elisij andonne à volo  
Le glorie ad'illustrar de fidi amanti,  
Godra che lasci i piantì, e che ami  
Da Chi?

Or. Soggetto eguale à la real tua sorte

Da. Tu pur egual mi sei ne le ritorte

Or. Fora lontan l'ardir da la merce;  
Parla per altri;

Da. Eh nò, parla per te

Or. Ma vn prigionier?

Da. Vn schiauo adorerei

Or. Più conforme faria, se fosse vn Rè.

SCENA XV.

Serse in disparte, e sudetti.

Or. (E Gli parla per me) (dice)

Da. Anco vn Rege amerò, se Oronte il

Or. (Si dichiara a bastanza, o me felice) da se

Da. Ma sarà verso me l'alma regnante

Quanto grande incostante?

Or. Fedel all'amor tuo lo crederò

Or. (Intenderlo nol sò)

Da. Ma dimmi Oronte, Daria

Si scorderà d'Arface ad'altri in braccio?

Or. In braccio ad'altri Daria?

Mo

Dar.



Da. A che t'adiri?  
 Or. Meditauo in quel Rè gelosi affetti  
 Ser. Parla de miei sospetti  
 Or. E di Serse al poter?  
 Ser. (Quanto è lagace)  
 Or. Alla Reggia beltà?  
 Da. Sarò di falso  
 Ser. (Io già dispero ahi lasso)  
 Or. Ne di quel Rè  
 Da. Del Rege andronne in braccio  
 Ser. (Trà la speme, el timor peno, e misfaccio)  
 Or. E se d'amor la proua  
 Chiedesse à labri tuoi?  
 Da. Mille bacci darei su labri suoi  
 Or. Questo premio si vuol da la tua fè  
 Parlo pe' l Rege  
 Ser. (Ei parla pur per me)  
 Da. Oh Dio parla per te  
 Or. Per me ch'io parli: hor vieni, io ti ditei  
 Dolce mio ben, mia vita,  
 Se mi brami felice  
 Stringimi al sen  
*Serse è visto da Oronte, il quale caglia scaltrami*  
*Serse così ti dice te gli affetti in coman*  
 Ser. O quanto ben ti espresse  
 Oronte i sensi miei:  
 Bella creder li dei, che dubitando  
 Di quell'Etna d'Amor ch'hò in seno accolto  
 Lefa è la Maestà del tuo bel volto  
 Da. Ma se fingesse? Oronte  
 Ser. D'Alma real distinguerai l'affetto  
 Da. All'hor sarò di Serse à tuo dil petto: *ad O*  
 Ma dimmi è qual contezza  
 Ti penetrò d'Oronte?  
 Ser. E vi' è tanto,  
 Che la maggior sua gloria è l'esser schiauo  
 Da. E della fè d'Oronte

Que-

Quall'Idea ti figuri:  
 Or. Vna larua d'inganni,  
 Ombra di tradimenti  
 Da. Forse Signor non menti  
 Or. E che sarà  
 Da. Figurati in Oronte  
 Vn traditor del Regno  
 Che hà sol nelle vendette il suo confort e  
 Or. (Non mi vuol infedel, ma mi vuol morto)  
 Ser. Tutto credo ma  
 Da. Che?  
 Ser. Alle mie brame  
 Da. Arrido  
 Pena, pena, ò sleal  
 Or. Oronte è infido  
 Ser. Mi stringerai?  
 Da. Sicuro  
 Ser. Oronte è infido  
 Or. Parto acciò la crudele.  
 Hor non m' insegna a diuentar fedele.

*ad Oronte.*

SCB.



SCENA XVI.

*Serfe, e Daria.*

*Ser.* **B**ella mia le tue dimore  
 Son tormenti a questo Core  
 Per pietà

*Da.* Ei partì *va per la scena cee.*

*Ser.* Vorrei beat

*Da.* Ma che farò *sospesa*

*Ser.* G' affetti

*Da.* L' alma mia seguir si de

*Ser.* Li solecita i spirti amor e fè

*Da.* E l' infido *con rabbia*

*Ser.* A chi parla ?

*Da.* Ah fermo il piè *risoluto*

*Ser.* La speranza vacilla

*Da.* Ma se amarlo

*Ser.* Rfforgo

*Da.* Non si dè  
 Odialo

*Ser.* Son morto

*Da.* Non si può.

*Ser.* Ella è sospela ard' sco

Miadelitia, mio bene

*Da.* Empio tuo bene a chi ?

*Ser.* Io m' ammutisco

*Da.* Penderò ma costante *torna per la scena*

*Ser.* Forse ritorna amante *aggittandosi*

Mio tesoro mia speme

*Da.* Con Daria affetti io rido ?

*Ser.* Petfida menzogniera

Forse cangiasti il cor col schiavo infido ?

*Da.*

*Da.* Non deggio prestar fede  
 D'Oronte a i giuramenti ?  
*Ser.* Ei disse i miei tormenti  
*Da.* Dunque credo ad Oronte ?  
*Ser.* Credi a i martirij miei  
*Da.* Dunque non t' amo  
*Ser.* Ah non li creder nò, che Oronte è infido  
*Da.* Ei m' ingannò ?  
*Ser.* Nò

*Si volta Dar. sdegnata nella negattina.*

*Ser.* Nò ?

*Ser.* Sì, dimmensi affanni  
 S'cg'ì parlò per te, tu pur m'inganni

Per giungere a i baci

Mill'arti fallaci

Cupido ti da

Ma Donna che scaltra.

Vn' arte con l' altra

Ribatter sopra *parte.*

SCENA XVII.

*Serfe.*

*Ser.* **N**el fallace desio che in te comprendo,  
 L' infedeltà che prouo apena intendo  
 D'esser fido anch' lo mi pento  
 E mi piace amar così  
 Cangiar voglia ogni momento,  
 E mutare vna bella ogni dì

Segue gioco di Bandiera.

Fine dell' Atto Primo.





# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIM A

Streccato con Trono, e Loggie di dou  
compariscono varij Spettatori ad  
vna battaglia.

*Serfe Pericle Alceste sul Trono,*

*Ser.* **E**cco l'Agon, quiui cadran sconfitti  
Della Superba Tebe.  
Gli agonizanti Antei  
Che con disfida audace  
Osano all'alma mia turbar la pace.  
Chi vuol Darla dal mio Core  
Sempre guerra haurà da me  
Se fortuna à me là diè  
Ad ognun la niega amore

*Per.* Signor Daria si renda  
Ne portar si pretenda

Cò

SECONDO.  
Cò le rapite palme  
Oltraggi al tuo valor  
Forza ed inganno  
Oprar Contro i nemici è gran virtute  
Vfar frodi à le Dame è da Tiranno  
Rende giusto il pugnar prospero euento  
Dal labro vil, ma non dal brando imbelle  
Può trouar le difese il tradimento  
Duci quando il nemico  
Medita all'honor mio letali offese  
Voi tra vane Contese  
Secondate gl'insulti? io Stesso voglio  
In bellica palestra  
Destar le furie, ed animar la destra  
Signor inquest'acciato  
In questo petto  
Alberga vn spirito abiecto *Scende del Trono*  
Il cimento fia Proua  
S'egli ama Daria il mio pugnar che gioua

### SCENA II.

*Daria, Oronte, & detti.*

**N**on ricuso l'offerta:  
Alto Regnante  
Chi vincitor si rende  
De tre Guerrieri inuitti  
Non hà Daria in mercede?

*ad Oronte.  
A Serfe*

*Ser. Im.*



Ser. impegnai la mia fede  
Da. Ne di qual sia Campione  
S'oppon la qualità?

Ser. Basta che vinca

Da. Quanto fosse?

Ser. Vn nemico

Non ritratto i miei detti

Or. ( Si lusingan gl'affetti )

Da. Dunque ti affretta Oronte

Et al Guerriero ignoto

D'arnese militare adorna il fianco

Venga, pugni, è trionfi

Sarà Daria di lui,

Se li suo pugnar non la farà d'altrui

Or. Chi per te la spada impugna

Fortunato vincerà

E'l nemico debellato

Se non hà dal brando il fato

Ne tuo ilumi il trouerà

### SCENA III.

*Sbiocco Sudetti.*

Sb. **V** Vò far carne, e voglio ucciderò  
Vengan tutti à tre à tre  
Li voglio far morir al men di ridere

Ser. Sbiocco doue ti porti? è quali offese  
Meditando ten vai?

Sb. Sire io risfolli

Inuice de le Trombe

Gonfiar del valor mio questi Cristalli

Non s'attendon nemici? io dico à tutti

Diflegno la trinciera,

Inalzo vn Baluardo

Qui formo vn parapetto

Di

Di la imbocco il petardo,  
Qui tiro vna Cortina,  
Quinci farò fortite,  
Quindi le ritirate, ma in Cantina,  
Ad assedi non cedò,  
A gl'assalti m'opponga,  
Non prouisto di fuochi,  
Giunge in Campo il Guerrier,  
Non vuò rumori,  
Cedo locum maiori,

### SCENA III.

*Oronte Armato poi Alceste, Pericle è  
Sudetti sù'l Trono, e Guerrieri Tebani.*

L'Aspetto è Martial  
Bellico il moto  
Sappi ò nobil Eroè, che pende in voto  
Il Cor di Daria à la virtù del braccio

Muoro di gelosia

r. D'amor mi sfaccio

*Combatte Oronte co'Tebani, e vince*

l. il nemico va cauto

r. E troppo esperto *Parte, e lascia vn foglio*

Partì l'Eroè ignoto,

Ma quai restar sù'l foglio

impresse idee del Cavalier fugace?

Io v'nsi Daria è ver, ma l'habbia Arface

Guerrieri al vincitor Daria riserbo

Daria che al mio Comando

Pria Soggettò la sorte, e poscia il brando

L'Ombra de lauri miei

Segni i Momenti estremi, à rei Contrasti

E Sappia Tebe omai

Che



Che ricusando al scettro mio l'omaggio;  
Sarà temeritate, e non Coraggio par  
Daria se Arsace è morto à te non vieto  
La libertà

*Da.* Non deggio  
Col rifiuto d'un Regno  
Auuilir le tue gratie  
Ma ia sperata pace  
*Daria* goder nan può s'è morto Arsace  
Serenateui ò luci belle  
Non s'affliggono le stelle  
Se a l'ocaso il Sol ne va  
A la perdita d'un Spolo  
Col trouarne vn più vezzoso  
I! Solicuo si dara

## S C E N A IIII

*Al ceste Pericle Daria*

*Al.* **B** Ella se non tentai  
Nel cimento letal prospera forte  
Non l'implorai dal brando  
Per incontrar negli occhi tuoi la Morfe  
*Per.* Cara le non esposi  
Il Cor tra mille strali  
Ad essere ferito  
Temei del viso tuo che v'è scolpito  
*Al.* Pericle a te la dignita minore  
Concede il loco estremo  
Negl'affetti di Daria  
*Per.* A me concede il brando  
Sù le chimere tue pregio Sublime  
*Al.* Quante la voce esprime  
Mentira cò la destra  
*Per.* In bellica palestra

*Da.* O

*Da.* O la fermate  
*Al.* Decidere vogliamo  
*Da.* E' già deciso *Pericle parte*  
Che per niuno di voi sia questo viso  
*Al.* Perche farti adorar  
Perche farti bramar  
Se sei tiranna  
Quel labro lusinghier  
Perche mi da piacer  
Se mi Condanna?

## S C E N A V.

*Daria, Ramira.*

*Ram.* **M** Adre mia se sapeste  
Lo schiauo  
*Da.* Oronte? *Ram.* Indegno o mi chiamò  
*Da.* Che ti disse?  
*Ram.* Ardito  
*Da.* Che t'impose?  
*Ram.* Con lusinghe amoroze  
*Da.* T'abbracciò?  
*Ram.* Io voleuo  
*Da.* Innocente,  
*Ram.* Schiuarlo, ma mi strinse  
*Da.* Ti vezzeggiò?  
*Ram.* Di peggio  
*Da.* Ti baciò?  
*Ram.* Dir non deggio  
*Da.* Suelami  
*Ram.* Mille baci  
Impresse in queste guancie, & in questi labri  
E poi; ma non conuiene  
*Da.* Non pauentar mio bene  
*Ram.* Madre ancora per voi

B

Mi



Mi diede i baci

Da. E poi?

Ram. Piangendo

Da. Sposo amato

Ram. Figlia, viscere mie, rendimi vn bacio

Da. A te disse, e tu all' hora?

Ram. Madre mia

Da. Non lo desti?

Ram. Ritrosa

Da. Gliel negasti?

Ram. Ma sforzata vn sol bacio

Concessi; e sospirando

Da. Infelice

Ram. Esclamò mia prole, ah figlia

Di Genitrice infida

Di Padre sventurato

Mira mira a qual fato

Da ria m'espone, e in tanto

Armi ancor la m'adacciar splendente, al l'ap

De la fulgida morte

Di uento vn strale, e cerco in te lo scampo

Da. Cara figlia amato Arface

Dolci note, cari accenti

Di sposo amato, e di mia fe verace

Troppo affliggono il cor gli alti acident

## SCENA VI.

*Amata.*

**V**N guardo che giri  
Nel bello, che adoro  
Da bando al martoro  
Da fuga a i sospiri  
La pena che sento  
Si cangia in contento

Non

Non morose miro

Quei vaghi Zafiri

## SCENA VI.

*Pericle, Amata.*

Am. **P**ericle (anima mia)  
La peregrina danzae virtuosì nel ballo  
Gli occhi dilette, ed'erudisca il piede  
Si danzi

Per. Ecco gli Atleti; appreler questi

Da la Corte de Gigli il fior de balli

Ser. Reina io parto *Si balla alla francese.*

Am. Ah ferma il piè

Dammi la mano

Per. E il Rè!

Am. Con sonori strementi

Si desti il moto

## SCENA VII.

*Serfe. è Sudetti.*

Per. **A**ltro che complimenti  
Per. Mio Rege alto comando  
Ser. Seruite la Reina

Gia che a la danza inclina,

Am. (Egli è geloso, e godo)

Per. (Disinvolta, ma l'ama)

Am. Porgi la man

Signore

Per. Può dar la man a vn Cavalier la Dama

L'uso del nouo ballo

Di coppie duplicate

B 2

R/c



Ricchiède i giri  
*Am.* Intendo ciò che brama  
 O la Daria s'appelli  
 E dia la mano al Cavalier la Dama  
*Si ode strepito di pistola dentro Scenâ :*  
*Ser.* Ma come ne la Reggia  
 Il rimbombo letal :  
*er.* Misero Oronte :

## S C E N A VII.

*Sbiocco con Pistola fugitivo e confuso*

*Ser.* Sbiocco  
*Sb.* Mâ il Rè :  
*Ser.* Tremante  
*Am.* Forse piagato :  
*Sb.* Nò  
*Ser.* Contro il tuo petto  
 Il colpo fù diretto :  
*Sb.* Pericle forse il fa  
*Per.* Io nemico :  
*Sb.* Non già  
*Ser.* Ne conoscesti  
 Chi ti voleua estinto :  
*Sb.* Non lo sò dir distinto  
*Ser.* Ma l'ordigno letal come rapisti :  
*Sb.* Alceste  
*Ser.* Come :  
*Per.* (Egli in suela) Alceste  
 Forse colpir ti volle :  
*Sb.* Ohibò se v'era Alceste  
 Oronte era spedito  
*Ser.* Oronte forse  
 T'infidiò la vita :  
*Sb.* Dubito

*Per.* E andonne a vuoto  
 Il pensier del fellone ?  
*b.* (Non basta hauer ragione)  
*er.* Resti l'empio conuinto  
 Col focoso stromento  
*b.* (Per questa canna io mento)  
*er.* Chi mi sprezza Rè benigno  
 Fiero giudice m'haurà  
 Chi m'ingiuria  
 Cruda furia mi vedrà

## S C E N A IX.

*Pericle, Amata.*

*m.* P Ericle conoscesti  
 La gelosia del Rè ,  
*r.* Con qual Raggion perche ?  
*m.* Perche la man ti strinsi  
*r.* Geloso in van si chiama  
 Può dar la mano a vn Cavalier la Dama  
*m.* Si ma quando la mano  
 Interprete del Core  
 Forma nodi d'amore ?  
*r.* Ignara de la trama  
 Può dar la mano a vn Cavalier la Dama  
*m.* Ma se la Dama istessa  
 Cercasse nelle neui  
 D'vna destra di latte  
 Refrigerio amoroso  
 Per consolar la brama ?  
 Può dar la mano a vn Cavalier la Dama  
 Ma se palpando i morbidezzuori  
 Chiromantia d'amori  
 piegare tentasse , e preuder la palma  
 olesse di sua sorte in quella mano :



*Per.* Ma il rispetto e la fama?  
 Può dar la mano a vn Cavalier la Dama  
*Pro.* Si ma  
*Am.* Che?  
*Per.* Se passasse  
 Da la neuosa man la fiamma al seno,  
 E ne gigli viuaci  
 Alcondesse il veleno amor tiranno?  
*Am.* Con mille, e mille baci  
 La Dama all'hor può castigar l'inganno  
*Per.* Giacche Daria m'abborre  
 (Vuò secondar chi mi ama)  
 Dunque se questa destra io ricercassi?  
*Am.* Può dar la mano a vn Cavalier la Dama  
*Per.* E se la man portasse al seno amore?  
*Am.* E colpa da punirsi  
*Pet.* Si punisca cò baci il dolce errore  
*Am.* D'vn bacio mi contento  
 Ma più non ricercar,  
 Languire il cor mi sento  
 Ma più non posso dar

## S C E N A X.

*Sbiocco è Ramira in braccio.*

*Sb.* LA Madre Madre ella ne meno e  
*Ram.* Sempre madre vogl'io, ma tu  
 Ritrouala dou'è (cerca)  
*Sb.* Signora Altezza mia, ma piccinina  
 Non credeuo che ancora  
 Haueste meffi i denti  
*Ram.* I tuoi tratti insolenti  
 Al Re disuelerò  
*Sb.* Ah nò mia bambolina  
 Non far male a Sbiocchetto

Ti

Ti piglierò in braccietto  
*Ram.* Nò nò cò le tue chiacchiere  
 Non smorzi l'ira mia  
*Sb.* Che deggio far per mouerui a pietate?  
*Ram.* Dimandarmi perdono  
*Sb.* Nò lo farò mai più *piega un ginocchio so*  
*Ram.* Piega i ginocchi, audace lo, e Ramira lè  
 In questa forma *da un Calcio.*  
 Si strapazza Ramira  
*Sb.* Diuoto e genuflesso  
*Ram.* Arrogante  
*Sb.* Mal più  
*Ram.* Temerario  
*Sb.* Signora  
 Chi ego la vita al men per questa estate  
*Ram.* Ergiti  
*Sb.* Più mi vmilio  
 Siete sdegnata più?  
*Ram.* Placata sono  
 Purche troui la Madre io ti perdono  
 Torno ò Madre ad abbracciarti  
 Calamita del mio Cer  
 Senza te se viuo io moro  
 Ne tuoi labri e il mio ristoro  
 Nel tuo seno e il mio tesoro

Ballo a la Francese da mutarsi ogni sera.

*Fine del secondo Atto.*

B 4 ATTO





**A T T O**  
**T E R Z O.**  
**SCENA PRIMA.**

Appartamenti di Daria adornati da  
 i ritratti delle più belle Da-  
 me di Tebe.

*Daria,*

**S**E a l'ocaso giongesti ò mio Sol  
 Il mio pianto a te vn mar formerà  
 E impetrato da l'alpro mio duol  
 Il mio core a te l'vna farà ,

**SCENA II.**

*Daria, Serse, e Alceste.*  
*Oronte, che sopra giunge nascosto*

*Al.* **Q**Uà s'inuidò il fellon  
*Ser.* Daria d'Oronte  
 Qual nouella m'arrecchi,

*Da.* Oronte è morto  
 A ciò che intesi

*Ser.* Forse  
 La fama del delitto  
 Il castigo preuiene

*Da.* E di qual colpa è teo?

*Al.* Fallo maggiore  
 Idear non potea

*Ser.* E sequir non potè

*Or* (Alceste mi tradisce, e inganna il Re)

*Al* Signor quiui tì lascio  
 A consolar la bella, e vado a troue  
 A ricercar l'indegno,  
 Pensa pure ad amor, che io penso al Regno  
 Lascia al cor che cerchi affetto  
 Per mercè de tuoi sospir  
 Nobiltade, e vago aspetto,  
 Soa fomenti del diletto,  
 Sono incanti del desir

**SCENA III.**

*Ramira, Serse, Daria, Oronte nascosto.*

*Ram.* **M**Adra lo schi auo

*Da.* Taci

*Ram.* Che mi diè tanti baci

B S E



E morto, ò morirà  
 Da Mio Rege Oronte?  
 Ser. Lascia i pensier sempre a le morti accinti  
 Pria commiserà i viui, e poi gli estinti  
 Da. Dunque?  
 Ser. Dunque desio  
 Morirti vn hora in seno, Idolo mio vuole ab-  
 Ram. Madre, ma il Rè che fa? (bracciarla.)  
 Or. (Se Oronte non e morto morirà)  
 Ser. Col vso de piaceri  
 Adomestica omai la crudeltà l'asale con vezzi  
 Or. (Inaudita empietà)  
 Da. Ferma  
 Ser. Mi sforza amore  
 Da. Col rigor  
 Ser. Nol raffreni  
 Da. Fuggimi  
 Ser. M'incateni  
 Da. Sdegnami  
 Ser. Più m'alletti  
 Da. L'oblio  
 Ser. Non lo permetti *di nuovo la tenta.*  
 Da. Lascia  
 Ram. Madre, Signor  
 Ser. Contrasti in vano  
 La forza adoprerò  
 Da. Vn Re far lo potria, ma Serse nò  
 Ser. Ai vaghi rai del tuo diuin semblante  
 Di Serse mi scordai, per farmi amate la stringe  
 Or Stelle  
 Da. Crudel  
 Ser. Derido i sforzi tuoi  
 Da. Clemenza  
 Ram. Amor  
 Ser. Clemenza, e amor non vuoi  
 Da. Concedi che la prole

Oron.

Oronte li mostra vn stiloquale de-  
 stramente è preso da Daria.  
 S'iuoli almeno all'impudico ogetto  
 Ser. Ma ogn'istante m'vsurpa vn gran diletto  
 Da. Scoftati dal mio seno ò Serse infido,  
 Lasciami intatta, ò qui fedel m'uccido  
 preso lo stile da Oronte se lo presenta al petto.  
 Or. (Respiro)  
 Ser. Riconosco *si tira in dietro.*  
 Sleal, la frode ordita,  
 Vuoi piagar nel tuo sen sol la mia vita  
 Ma se amor lo consente  
 Pera per vniqua vn Innocente *gli leua la*  
 Or. (Empio) *figlia.*  
 Ram. Perdona  
 Da. Oh Cieli l  
 Ser. E non s'arrende:  
 L'uccido *li pone lo stilo al petto.*  
 Ram. O madre mia  
 Or. Chi la difende?  
 Da. Vedranno il tuo rigor le asciute ciglia:  
 Suenala è mirerai  
 Peric la Madre oue cadrà la figlia  
 Ser. Non cedi al rio tenor di stelle auuerse:  
 Or. (Non resiste il mio spirito)  
 Da. Hai l'alma da Tiranno  
 Ser. Hò cor da Serse  
 Fensaci ancor vn poco  
 Poi non dirai di nò,  
 Per te se stò nel foco  
 Con te gioir vorrò.

B 6 E



## S C E N A I V.

Oronte, Daria.

Or. **C** Ara ti stringo al sen  
 Da. T'annodo al petto  
 Or. Mio Tesor mi o diletto  
 Da. Al fin tante mie pene  
 Ti penetraro al cor  
 Dolce mio bene;  
 Or. Molto ti deue Arface  
 Da. Tutto leggio al mio sposo  
 Or. Oronte fia  
 Nuntio de la tua fede  
 Da. Anima mia!  
 Or. Volo a darli la vita  
 Da. Et ancor non s'adita  
 Il termine a gl'affanni  
 Mi lusinghi, o m'inganni  
 M'accarezzì, e m'affidi  
 Poi ti parti, e m'uccidi?  
 Or. Io uado o Daria  
 Da. Doue?  
 Or. Ad' Arface  
 Da. Oronte  
 Ancor sordo a miei prieghi  
 Inflessibile ai pianti?  
 Or. Deggio Arface ubidir  
 Da. Arface Imperi  
 Doue' lacci, e Catene  
 Non tolgiono ad Oronte  
 La liberta, tu non sei schiauo?  
 Or. Si  
 Da. Il Re de cenni miei  
 Non ti se legge un meto?

Io

Or. Io ti uiuo deuoto  
 Da. Danque con uoglie pronte  
 O torni Arface, o mi sia schiauo Oronte  
 Or. M'obliga a tuoi comandi  
 La catena del piè, del core il laccio  
 (Non mi deggio scoprir, ma pur mi s'faccio  
 Da. Siedi  
 Or. Signora vn schiauo  
 Da. Vn schiauo a le mie voci?  
 Or. Ch'io segga?  
 Da. Sì  
 Qui uoè posarmi anch'io *siede*  
 Or. Ma *si appoggia ad*  
 Da. Serui, e taci, io uoglio *(Oronte.*  
 Colle chiuse pupille  
 Addormentarmi in braccio all'amor mio  
 M'addatta in Sen  
 Or. Addio Costanza addio  
 Da. Ohime smania crudele  
 Di riposo mi priua  
 Or. Sarà forse il calor dell'horz estiu *li da vn*  
 Da. Colle penne agitate *ventaglio*  
 Percuoti l'aure  
 Or. Venga  
 Da questo seno a discacciar gl'affanni  
 Zefiro eo le piume, amor cò i vanni  
 Mai da Rose  
 Più amorofo  
 Non rapiste aure adorate  
 Zefiretti Zef.  
 Ma indisulate forme  
 Endimion languisce, e Cintia dorme?  
 Se credeffi, che il foco  
 Di questo cor non mi ascendesse al labro,  
 Vorrei di gioie fabro  
 Arface far contento il tuo desire  
 Da. Arface?  
 Or. Oronte io son *si alza*  
 Da. Torno a dormire *Da*



Or. Da ligustri  
D'un bel seno  
Se traete il fia to ameno  
Aure dolci, aure dol.

Ma scorgo già che a consolarmi accinto  
Con la benda del sonno è amore auuinto

## S C E N A V.

*Pericle, Oronte Daria che dorme*

Per. D Aria

Or. Pericle piano

Per. Oronte, fuggi

S'hai di viuer desio

Or. E che far deggio,

S'perito è mal

Per. Ma se non parti è peggio

Or. E Daria addormentata?

Per. Nel tuo sen?

Or. Fù suo cenno

Per. A me la sorte

Cedi di sostenerla

Or. Alto periglio

Per. De la vita souasta a

Or. ( Dell'honor mi con rasta )

Io temo Daria

Per. E non pauenti il Rè?

T'inuola ò in breui istanti

Or. La sueglierò

Per. M'offendi

Or. Se Atlante del mio Cielo esser ti inuogli,

La Vita che mi doni anco mi toglì

Se ti cedo quel bel viso

Ti ricordo esser fedel

Sei felice

Me

Ma non lice  
Porre i labri in Paradiso,  
Ne toccar col dito il Ciel

## S C E N A VI.

*Pericle, Daria, che Dorme.*

Da. O H Dio, ma deggio sempre  
In tal dubbio languire  
Arface

Per. Non è qui tognà a dormire

Da. Non e qui non e qui, ma tu chi sei?

Pericle, e come? oh Dio,

La mente non comprende

Cangiamenti listani

Le vicende fatali

Pericle mi sian conte

Se sei Pericle, e come fusti Oronte?

Per. Meglio diresti à chi è d'amor Capace

Se sei Pericle, e Come fusti Arface,

Da. Al Prence il tutto è noto, Oronte

Per. Intendo

E il Conforte adorato

Da. Ei sol di Schiauo

Ostenta il nome

Per. E tu di moglie i baci

Ad Oronte porgesti,

Ma se già delludesti

Gl'affetti d'un Amante

Altre in falso sembianc

T'ingannò ti schernì.

Da. S'ami Pericle oh Dio non dir cosa

Per. Ti schernì t'ingannò

Da. S'ami ò Pericle ah non mi dir di nò

Per. Tradisti mia fede

Poi



Poi cerchi pietà?  
Chi nega mercede  
Mercede non hà

## S C E N A V I I.

*Sbiocco e Darìa :*

*Sb.* **S**ignora, Oronte, è in Ceppi  
Ed'io sarò impiccato

*Dar.* Perche à l'acerbo fato  
E Oronte esposto ?

*Sb.* Il caso

E occulto ancor, ma se si scuopre io vendo  
La Patria per cent'anni  
La moglie per la vita

*Da* Suelami

*Sb.* Promette te

Segretezza ed'aita ?

*Da.* Obligo il mio Silentio, e il mio potere

*Sb.* Circa il poter son certo

Ma del silentio non parlate, voi

Non siete Donna :

*Da* Intendo

Ma s'ogni breue indaggio

*Sb.* Hor sù di rouui il tutto ; andiam ; se la lua

Vedrò la vita mia

L'esporrò a vostri Cenni, e in ogni loco,

D'Agosto a l'aria, e di decembre al foco

*Da.* Dite vn giorno che vi basta

O forte crudele

O perfido amor

Scostanza a me sourasta

Se quest'anima è fedele

Perche poi tanto rigor?

SCE-

## S C E N A V I I I.

Sala di Trofei preparatu da Tebani per  
riceuimento di Serse. .

*Amata, Pericle*

*Am.* **D**Vnque e il Campione Oronte, Oronte,  
te, Arface.

E reo del Colpo Alceste :

*Am.* Fù cauto il Re ne mai

La Conforte il Conobbe :

*Per.* Quando il conobbe finse

Di non esser Arface

Ne mai chiaro distinse

La fida moglie, il sospirato oggetto

*Am.* (Parla Con troppe affetto)

*Per.* Offendo il tuo gran spirito,

Indagando argomenti

Per eccitarlo ad'immortale impresa

Ma se quest'alma à resa

Degna de tui riflessi,

Opra che sian concessi

A vna Reina amante

Ad vn Eroe costante

Di Regno, e liberta gl' eccelsi doni

*Am.* Taci che sù 'l tuo labro

Tutti gli accenti tuoi si fan ragioni

*Per.* Corro dunque trà ferri

A consolar Arface

*Am.* Se si pietoso sei

Ricordati mio ben de lacci miei

*Per.* Se a prender non t'inuito

Il Cor nel petto mio

Il Core in sen non hò

Ma chiedilo al tuo labro, che pria mel he ferito

E Poi me lò rubò

SCE-



SCENA IX.

*Amata e Serse*

*Am.* **F**orza di gelosia  
A la pietà m'elorta, e se si rende  
Daria al Conforte, & ad Arface il  
Trono  
L'amor dell'amor mio mi ginngè in dono  
Quest'alma dice giubila  
Trionfa è non remer  
Godrai di quel viso,  
Che specchio del viso  
Che è centro al goder

*Ser.* Amata, e, e ben: fortisti  
Le tue gioie danzando? *Am.* E mio diletto  
In reciproco affetto  
Con misure d'istanti  
Teco passar del sole i giri *Ser.* troppo  
Son cari quei momenti  
che con gioco amoroso

*Am.* Signor geloso sei

*Ser.* Nò mà

*Am.* M'offendi

*Ser.* Pericle *Am.* E vn duce illustre

*Ser.* Ed altri duci ancora

*Am.* Amo chi t'è fedele, e chi t'adora

SCENA X.

*Alceste è Detti*

*Ser.* **O**rronte non è in Ceppi?  
Arface non è morto!  
Pericle non m'è fido

*Guar-*

Il Guerrier non fuggi?  
*Am.* Parti Alceste Sleal parti di qui

SCENA XI

*Pericle e detti*

*Per.* **S**ignor tu sei tradito, ecco il fellone  
Ch'è reo, ma incolpa Oronte  
Lasciuo è offende Arface  
Vile e il Campion accusa  
Ingrato è mi condanna  
*Ser.* Laberinto di Colpe  
Vuole il fil d'vna spada in Arianna

SCENA XII.

*Daria, sbiocco, e sudetti*

*DA,* **M**onarca eccelso, e può la tua pre-  
senza  
Sofferir vn Indegno  
Dell'honore il veleno  
Vn serpe vn Traditor ti coui in seno  
*Ser.* E che rispondi à le querele;

SCENA XIII.

*sb iorco è sudetti*

*Sb.* **S**ire  
Ei fù che mel impose  
Con dir ch'era tuo cenno  
Ma tutto sù per Daria

*Ono*



Onde si douèria dare ad *Alceste*  
 Per delitto di foco  
 La penitenza in aria

## SCENA XIV.

*Ramira è detti*

*Ram.* **M**Io Re pietà giustitia  
 Vn Genitor iradito,  
 Vn schiauo abbandonato,  
 Vn Rege vilipelo  
 Che per la colpa altrui sol degno e refo  
 De la morta! sentenza  
 Chiama cò labri miei la tua clemenza,

## SCENA XV.

*Oronte Condotta da soldatti e detti*

*Or.* **S**ommo Regnante, ecco quest'alma  
 pronta  
 A incontrar mille fati,  
 Se tu condanni Oronte  
*Ser.* E tu non fusti  
 Che sprezzator de gli Reall alberghi  
 Con globi accesi olasti  
 Di nobil seruo? insidiar la vita  
*Am.* Per sourumana aita  
 Restò lo schiauo illeso  
*Or.* E il colpo orendo  
 Sbiocco vibrò  
*Sb.* Costui mel comandò  
*Ser.* Oronte sia disciolto  
*Or.* Nò mio! Rè d'altri falli

E

E rea quest'alma  
*Da.* E che sarà  
*Al.* Respiro  
*Or.* Io son che troppo ardito  
 Con triplice cimento  
 Auuenturai l'imperial tuo nome  
*Ser.* Per te d'allor mi circondai le chiome  
*Da.* Questi è il campion, io scioglierò il mio bene  
 Và per sciogli er le catene,

*Or.* Frena ò Daria i desiri,  
*Da.* Crudele ancor martiri:  
*Or.* Serse se assolui Oronte  
 Se il Guerriero non sdegni  
 Chiama, fomenta i sdegni  
 Ecco vn Riual de la tua gloria immensa  
 E se già l'ira accensa  
 Ferue su la tua spada  
 Se lo schiauo assoluesti  
 E di grati e capace  
 Se acetasti il Campion, hor suena Arface  
 Arface io sono ò Serse  
 Che delle stelle auerse  
 Il rigor cuittar con finta morte  
 Che a la schiaua Consorte

*Da.* Arface

*Ram.* Padre

*Am.* Signor

*Per.* Pietà

*Sb.* Quasi mi vien da piangere

*Ser.* Arface: qui

(Ma il cor mi sento infrangere)

*Am.* Mio, sposo non contrasti

Col vindice desio spirto reale

Cangia l'odio mortale, e sia bastante

Ogni delitto a sodistar d'Arface

La schiauitù d'Oronte

La virtù del Guerriero

*Ad*



D'Amata che t'adora

Glorioso il pensiero

Ram. La figlia che ti prega

Da. La Moglie che t'implora

Per. Pericle humiliato

Sb. Sbiocco

Ser. Ammutisci

Sb. Alceste intendi

Al. Oh fato?

Am. Qual d'alcide in Cielo il segno  
La tua gloria splenderà  
Non puoi dar meno d'un Regno  
Ne di più, che libertà

Ser. Per ottener di Eroico nome il vanto  
Basta lo spirito mio, non l'altrui pianto.  
Godan pur de le mie glorie  
I nemici ancorche oppressi  
Voglio palme, e non cipressi  
Non vo straggi, ma vittorie.

Per Signor vn ombra Sola  
Porta seclissi al seren di questo giorno  
Alceste

Ser. Non si parli

Am. Mio sire in van s'incolpa  
Ei non fali se fù d'amor la colpa

Da. Anco Daria ti manda  
Supplicheuole il cor

Ser. Daria Comanda

Riconoscan i rei quanto possa virtù nei spiriti  
Da. Tra le palme del nume guerriero  
Veggio i mirti del nume d'amor  
E in diletti Cangiar non dispero  
Caro sposo gl'affanni dal Cor

*Il fine del Drama.*



